

Telestes muticellus (Bonaparte, 1837) (Vairone italico)

Telestes muticellus (Foto M. Lorenzoni)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Actinopterygii - Ordine Cypriniformes - Famiglia Cyprinidae**Sinonimi:** *Leuciscus souffia*

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2006)
II	LC	U1-	U1=	LC	LC

Corotipo. Endemico alpino-appenninico.

Tassonomia e distribuzione. Sulla base di analisi molecolari, Bianco (IUCN, 2006) sottolinea la distanza genetica tra le popolazioni del Nord, Centro e Sud Italia, sostenendo che ciascuna di esse potrebbe assurgere al rango di specie. Elevate distanze genetiche tra le popolazioni italiane sono confermate anche da altri studi (Marchetto *et al.*, 2010) e suggeriscono una limitata capacità di dispersione della specie.

Ad esclusione di una porzione del Cantone Ticino, l'areale comprende l'Italia Centro-Settentrionale e le regioni peninsulari dal bacino del Brenta fino a quello del Vomano (versante adriatico) e dal bacino della Bevera a quello del Volturno (versante tirrenico). La sua distribuzione risulterebbe però frammentata.

Ecologia. Specie particolarmente gregaria e amante delle acque correnti, limpide e ossigenate, il vairone è vocato ai corsi d'acqua pedemontani, preferendo le zone laterali con fondale ghiaioso e corrente moderata, ma risulta abbondante anche nei riali di collina, nelle rogge di pianura e presso le foci degli immissari dei grandi laghi prealpini. Il suo regime alimentare è onnivoro, e si basa essenzialmente su organismi macrobentonici ed alghe epilitiche: nel periodo estivo il vairone si nutre anche di insetti terrestri (soprattutto ditteri) che cattura a pelo d'acqua.

La maturità sessuale viene raggiunta a 2 o 3 anni di età in entrambi i sessi. Il periodo riproduttivo si colloca tra aprile e luglio. La deposizione delle uova avviene di notte su fondali ghiaiosi o ciottolosi, in acque basse, a corrente veloce.

Criticità e impatti. La specie è minacciata dalle alterazioni degli habitat e dall'inquinamento dei corpi idrici. Le artificializzazioni degli alvei fluviali ed i prelievi di ghiaia risultano fortemente impattanti per i substrati riproduttivi della specie. Anche gli eccessivi prelievi idrici possono produrre danni consistenti. È probabile che l'assenza del vairone in vari corsi d'acqua sia dovuta a estinzioni locali causate anche da processi di frammentazione longitudinale (briglie e sbarramenti) che ne impediscono la risalita verso le aree di frega. L'immissione di salmonidi finalizzata alla pesca sportiva esercita indubbiamente pressione predatoria sulla specie. Il prelievo alicutico, i ripopolamenti e l'immissione di salmonidi alloctoni possono inficiare numerosità e struttura delle popolazioni.



Habitat di Telestes muticellus, Fiume Taro (Foto F. Nonnis Marzano)

Tecniche di monitoraggio. Le popolazioni di vairone possono essere monitorate mediante elettropesca, sia in tratti guadabili che in quelli in cui sia necessario l'uso di un'imbarcazione, in accordo con il protocollo APAT (2007) relativo alla fauna ittica degli ambienti lotici, ed alla normativa EN 1411:2003. Le procedure e gli equipaggiamenti possono differire a seconda delle caratteristiche dei siti (profondità dell'acqua, ampiezza dell'alveo, conducibilità dell'acqua). Il protocollo prevede il campionamento, non letale e con rilascio degli esemplari nei medesimi siti di cattura, in un'area rappresentata da

un tratto fluviale la cui estensione in senso longitudinale (monte-valle) deve essere proporzionale all'ampiezza dell'alveo. Gli esemplari devono essere conteggiati e per ognuno di essi viene rilevata la lunghezza totale (mm) ed il peso (g); in molti casi vengono anche effettuati prelievi mini-invasivi per la caratterizzazione molecolare degli stessi o il prelievo delle scaglie per l'analisi scalimetrica.

Stima del parametro popolazione. L'abbondanza della specie può essere espressa come misura relativa o come abbondanza assoluta. Per l'esecuzione di stime assolute possono essere applicati metodi che prevedono campionamenti ripetuti, caratterizzati dallo stesso sforzo di pesca (Zippin, 1958). L'analisi della struttura demografica (classi di età) può essere eseguita studiando la distribuzione di frequenza delle lunghezze degli esemplari (rilevata direttamente o tramite acquisizione di foto di campo), integrata dall'analisi scalimetrica ottenuta mediante prelievo, preparazione ed osservazione delle scaglie.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. I principali parametri per definire la qualità dell'habitat del vairone sono: assenza di alterazioni dell'alveo intese come banalizzazioni, rettificazioni, arginature e sbarramenti trasversali invalicabili per la specie, assenza di modificazioni nel regime idrologico; presenza di un substrato adeguato (ciottoli e ghiaia) e di una buona ossigenazione delle acque. Deve inoltre essere presente una buona variabilità ambientale dal punto di vista morfologico, con ambienti ove si presenti un'alternanza di zone di alimentazione e rifugio.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* I campionamenti devono essere effettuati in un periodo in cui le portate idrologiche permettano l'accesso in sicurezza alle stazioni di campionamento, le condizioni di trasparenza dell'acqua siano le migliori possibili ed evitando di interferire con il periodo riproduttivo e le esigenze biologiche della specie. In gran parte dei corsi d'acqua italiani, il periodo più idoneo allo svolgimento dei censimenti con dispositivi elettrici è quello estivo, quando generalmente si rilevano le portate minime. In ambienti caratterizzati da un regime non permanente o, anche se perenni, da portate estive insostenibili per la fauna ittica (situazioni frequenti nelle regioni italiane), il periodo più idoneo potrebbe essere quello primaverile.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Una giornata di lavoro consente di effettuare due campionamenti (in media 4-6 ore di lavoro per ogni sito selezionato); il campionamento va effettuato almeno una volta nel corso dell'anno.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è indispensabile la presenza di tre persone tale numero deve essere aumentato quando si opera su stazioni di difficile accesso o per gli elementari motivi di sicurezza.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato con cadenza biennale per la valutazione della dinamica di popolazione.

C.M. Puzzi